

Roma, 20 settembre 1967

Egregio Signor  
Prof. Giuliano Briganti  
Vicolo del Borghetto, 15/A

R O M A

Caro Giuliano,

beato te che riesci a prenderti la bellezza di due mesi e mezzo di vacanze e poveretto me che non riesco a prendere tre giorni, ma poveretto anche l'"Espresso" che avendo sostituito Raggianti con Briganti per assicurare alla critica d'arte una maggiore continuità e tempestività, resta invece per lunghissimi periodi di tempo completamente scoperto in questo settore.

Colloqui su tale argomento ne abbiamo già avuti più d'uno ma capisco che tu hai i tuoi impegni ed esigenze ai quali ti è impossibile rinunciare.

Io d'altra parte non voglio rinunciare alla tua collaborazione nè voglio tuttavia privare i lettori dell'"Espresso" delle rubriche cui hanno diritto. Qual'è allora la soluzione?

Ecco che cosa ho pensato e deciso: 1) anzitutto ho deciso di trasferire la critica d'arte nel supplemento accanto alla rassegna delle mostre, alla rubrica di antiquariato e altre rubriche che ho intenzione di istituire, nel settore urbanistico, del "design". 2) Ho poi pensato di dividere in due la rubrica, rimanendo a te affidata tutta la materia dell'arte antica, intendendosi per arte antica tutto fino all'astrattismo escluso. Ho affidato invece a Calvesi, che tu conosci, la cri-

tica per il periodo contemporaneo dall'astrattismo in poi.

Le vostre note dovrebbero alternarsi di modo che ce ne sia sempre una ogni numero, salvo casi di forza maggiore o di speciale attualità che suggeriscano un diverso ritmo.

Credo che Calvesi sia adatto a ricoprire l'incarico e mi ha spinto a sceglierlo il fatto che è tuo amico. Sarà opportuno che al tuo rientro tutti e tre ci si veda e si concordi meglio.

So, caro Giuliano, che queste mie decisioni ti giungeranno non solo non sgradite ma addirittura gradite perchè tu sei un pelandrone.

Resto in attesa di tue notizie e soprattutto di tuoi pezzi. E' una vergogna!

Un abbraccio a te e Stefania

  
(Eugenio Scalfari)